

IL MINISTRO: UN DDL NELLA LEGGE DI BILANCIO

Ticket sanitari, l'idea di Speranza: progressivo, più hai e più paghi

ROMA. Arriva il ticket sanitario "progressivo". La prossima legge di bilancio sarà accompagnata da diversi provvedimenti, tra cui un disegno di legge che dovrebbe rivedere la disciplina del ticket e delle esenzioni per le prestazioni specialistiche e di diagnostica ambulatoriale. In questo quadro normativo dovrebbe trovare spazio la misura annunciata dal ministro della Salute, Roberto Speranza, di «collegare alla legge finanziaria un disegno di legge per il riordino della materia del ticket, la modalità di compartecipazione alla spesa sanitaria. Lo faremo con un criterio di progressività: oggi non conta se sei miliardario o in difficoltà economica». Quindi il sistema descritto dal ministro si basa su un intervento che segua «il principio che

chi ha di più deve pagare di più, chi ha di meno deve pagare di meno».

Saranno quindi le condizioni economiche reddituali a determinare il costo dei ticket, con l'obiettivo di rendere il sistema più omogeneo ed equo. Nel piano rientra anche la revisione del

superticket, che lo stesso ministro definisce «un balzello di 10 euro che non consente a troppi cittadini di accedere al Servizio sanitario nazionale. Abbiamo scritto per la prima volta che è sbagliato e che va superato e mi impegnerò perché avvenga nel più breve tempo possibile».

È una rivoluzione quella prospettata dal ministro della Salute che, illustrando le decisioni dell'ultimo Consiglio dei ministri, annuncia anche un aumento di 2 miliardi di euro per il Fondo sanitario nazionale nel 2020 rispetto al 2019.

«Al di là delle soglie di esenzione, io credo che si possa intervenire con un principio molto semplice». Un cambiamento che, secondo Speranza, guarda allo stesso articolo 32 della Costituzione, che dice che la salute è un diritto fondamentale dell'individuo e un interesse della collettività: «È l'idea - sottolinea - di un Sistema sanitario universale in cui non conta quanti soldi hai, in che Regione vivi o il colore della tua pelle, perché hai un diritto sacrosanto ad essere curato, e su questo ci impegneremo nei prossimi mesi».

Attualmente, come emerge dal recente Rapporto **Gimbe** 2019, in Italia si delinea una vera e propria "giungla dei ticket": infatti, le differenze regionali riguardano sia le prestazioni su cui vengono applicati, sia gli importi che i



Peso:31%

cittadini devono corrispondere, sia le regole per le esenzioni. Complessivamente, la compartecipazione alla spesa sanitaria da parte dei cittadini nel 2018 sfiora i 3 miliardi di euro: le Regioni hanno cioè incassato per i ticket 2.968 milioni, pari a 49 euro pro-capite. Notevoli le differenze regionali: se il range della quota pro-capite totale per i ticket oscilla da 88 euro in Valle d'Aosta a 33,7 euro in Sardegna, per i farmaci l'importo varia da 36,2 euro in Campania a 16 euro in Piemonte, mentre per le prestazioni specialistiche si passa da 64,2 euro in Valle d'Aosta a 8,5 euro in Sicilia. Ma nell'agenda ci sono anche altre priorità: «il primo problema è sicuramente quello della carenza del personale. Ci siederemo subito con le Regioni - ha concluso Speranza - per provare a sottoscrivere nel più breve tempo possibile il nuovo Patto per la salute, in cui affronteremo la questione del personale ma anche liste d'attesa e assistenza sul territorio».

ANNAMARIA SCALERA



Peso:31%